

Riceviamo e pubblichiamo - Riceviamo e pubblichiamo

Lo statuto va abolito!

Il dott. Rori Amodeo, ci ha inviato questo testo.

Si tratta di un articolo datato, ma considerando che il tempo in Sicilia scorre secondo ritmi diversi da tutte le altre parti del mondo e che i mutamenti da un lustro all'altro sono infinitesimali, possiamo adattarlo all'oggi, senza tema di incorrere in sfasature. Basta leggere i brani estrapolati per rendersene conto:

"Caro Direttore,

in occasione di una delle nostre frequenti conversazioni ti ho manifestato la mia ostilità nei confronti dell'Istituzione Regione, e in particolare verso lo statuto speciale riservato alla Sicilia.

Mentre realisticamente reputo utopistico sopprimere oggi le Regioni (ancorché secondo me sarebbe auspicabile), ritengo che una "battaglia" contro lo statuto speciale sia possibile e potrebbe essere coronata da successo. Sul tema il 6/10/2012 Francesco Merlo ha pubblicato su la Repubblica un articolo che ti trasmetto e che mi farebbe piacere vedere integralmente ripreso da La Voce."

Rosario Amodeo

<Anche la casta a Palermo diventa pittoresca e tragica, la "casta con le sarde", supercasta speciale come lo Statuto che andrebbe finalmente cancellato - se non ora quando - da un governo che fosse veramente anti-sprechi. È infatti lo statuto, solo lo statuto, che ha trasformato il deputato regionale in un grassatore, in un mediatore, in un Batman con i mustazzi unti di stighiola". Esistono Regioni d'Italia in cui lo Statuto speciale è virtuoso(...) ma sicuramente in Sicilia l'autonomia deve essere abolita per bancarotta economica, politica, e morale (...) L'autonomia ha prodotto un ceto parassitario senza uguali in Europa che non gestisce risorse locali, se non in minima parte, e che lucra per se stesso più dei laziali. Il deputato guadagna tra i 15 e i 20 mila euro netti al mese tra stipendio, diaria, spese per lo svolgimento del mandato e indennità di soggiorno(...)

È "una specialità costituzionale" quella del più ricco Parlamento regionale d'Italia che costa 170 milioni di euro, due volte più del Lazio e cinque volte più della Lombardia. Lo Statuto speciale trasforma in liquame infruttuoso questo enorme fiume di denaro statale ed europeo, non Nilo che nutre con il suo limes, ma fogna a cielo aperto che sporca anche le buone intenzioni e che periodicamente costringe l'Europa a intervenire(...) L'autonomia, con i suoi superpoteri di controllo capillare del territorio, ha modificato l'antropologia della casta che qui non è soltanto prepotenza e satrapia, è anche mafia, anch'essa speciale, con un eccesso da ultima provincia che ha reso per esempio i presidenti umanamente impresentabili, politicamente imbarazzanti, tutti penalmente compromessi(...) e una plebe di questuanti bisognosi, precari, clienti(...) Il 60 per cento dei beni culturali italiani si trova in Sicilia... Solo l'Unesco riesce ogni tanto a mitigare gli orrori e gli scempi culturali della Regione che mantiene per esempio 1750 custodi (11 per sito, contro i 4 della Toscana), ma abbandona, degrada e nel pomeriggio chiude i musei(...)

Davvero non c'è nessuna ragione per tenere in vita questa sterminata "casta con le sarde" che inchioda la società siciliana a un'arretratezza senza speranza... Scriveva Sciascia: "Ncapu lu re c'è lu viceré". Al di sopra del re c'è il viceré, di fatto più potente. E, regredendo di vice in vice, uscieri, autisti, e camerieri stanno al di sopra di ogni burocratico o politico monarca." Ecco perché ogni dipendente è inseguito da una plebe affamata di favori. I dipendenti sono 29 mila, più di quanti ne ha la Casa Bianca, pagati come funzionari del Senato, grazie a una delibera, una delle prime, che risale al novembre del 1948, tanto per andare alle radici di questa altisonante Autonomia che debutta nel 1947 e anche storicamente nasce male, in difesa dei privilegi degli agrari e dei viceré minacciati dal "vento del nord", come lo chiamava Pietro Nenni. E si riferiva ai partigiani, alla resistenza, al socialcomunismo(...)

Perfettamente il pittoresco e il grottesco si addicono all'Autonomia che è davvero un delitto, lo strumento attraverso cui i siciliani vengono asserviti. Ed è scandaloso che il governo Monti abbia ancora una volta pasticciato come tutti i governi e abbia finanziato con un miliardo di euro, in deroga al patto di stabilità, i soliti industriali del fcodindia, i vice-viceré e i forestali che in Sicilia sono tanti quanti gli incendi che alimentano. Eppure ci vuol poco a capire che la vera autonomia della Sicilia, sarà la liberazione degli autonomisti.

Francesco Merlo

Cittadinanza onoraria a Franca Viola

COMUNE DI SAMBUCA DI SICILIA
Regione Siciliana

Al Sindaco del Comune di Sambuca di Sicilia

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Poiché Franca Viola è stata insignita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Grande Ufficiale - "Per il coraggioso gesto di rifiuto del 'matrimonio riparatore' che ha segnato una tappa fondamentale nella storia dell'emancipazione delle donne nel nostro Paese".

Visto che

Si ritiene il gesto di Franca Viola dirompente e rivoluzionario nella storia d'Italia ed esemplare per la faticosa strada dell'emancipazione e per l'affermazione dei diritti delle donne. Riconoscendo che ad oggi Franca Viola è, affettivamente legata alla nostra città, esempio nitido di coraggio e dignità per le vecchie e nuove generazioni che assistono a continui atti di violenza contro le donne.

PROPONGONO

Al sig. Sindaco Leonardo Ciaccio di volere

CONFERIRE LA CITTADINANZA ONORARIA A Franca Viola

Poiché ribellandosi, reagendo contro leggi e tradizioni assurde ha non solo difeso la propria dignità e i propri diritti, ma affermato libertà e opportunità per tutte. La nostra richiesta è tesa a sottolineare il valore di battaglie e gesti esemplari, offrendone attraverso la Signora Viola un fulgido esempio.

Sambuca di Sicilia, li 14-3-214

Le e i Consiglieri Comunali:

Antonella Maggio, Stefano Vaccaro, Rosanna Femminella, Cacioppo Maria Cristina, Gennusa Gaspare, Abate Paolo, Oddo Giuseppe.

Franca Viola: un esempio per le nuove generazioni

Una donna contro la prepotenza

DI ANTONELLA MAGGIO

Il 26 dicembre 1965, ad Alcamo, una 17enne, Franca Viola, viene rapita assieme al fratellino Mariano di 8 anni da Filippo Melodia, mafioso del paese, nonché nipote di Don Vincenzo Rimi, capomafia alleato di Tano Badalamenti, lo stesso che fece uccidere Peppino Impastato. Liberata dopo 8 giorni, grazie all'intervento della polizia che scovò il casolare dove era segregata, Franca tornò finalmente a casa dei genitori, mentre Melodia e il gruppo di amici che si erano resi complici dell'atroce misfatto furono arrestati. Secondo la morale dell'epoca, la ragazza avrebbe dovuto sposare il suo rapitore, salvando così il suo onore e quello della propria famiglia. In caso contrario, non solo non si sarebbe potuta sposare, ma sarebbe stata additata al pubblico ludibrio. Alla morale bigotta, frutto d'ignoranza e pregiudizi, va aggiunta la legislazione italiana di quei tempi - permeata da una opprimente concezione arcaica - per la quale la donna non era altro che un oggetto, una proprietà. L'articolo 544 del codice penale ammetteva infatti la possibilità di estinguere il reato di violenza carnale, anche ai danni di minorenni, qualora fosse stato seguito dal cosiddetto "matrimonio riparatore", contratto tra l'accusato e la persona offesa. In poche parole, la violenza era considerata oltraggio alla morale e non reato contro la persona.

Ma le cose andarono diversamente e, visti i tempi e considerata la giovane età, Franca e i suoi genitori assistiti dall'avvocato Ludovico Corrao, dimostrarono un enorme coraggio. Contrariamente a ogni previsione, poco più che bambina, si ribellò al suo persecutore rifiutando di sposare Melodia e affrontando anche il difficile processo che ne seguì, in cui venne addirittura accusata di complicità con il suo rapitore, ritenuta colpevole insieme a lui della cosiddetta fuitina. «Io non sono proprietà di nessuno - disse - nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto, l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce». Il padre Bernardo decise di costituirsi parte civile, malgrado le pesanti pressioni esercitate per dissuaderlo. Il caso sollevò forti polemiche e l'attenzione di tutta la stampa italiana. Innanzitutto perché, per la prima volta, una donna preferì sfidare le regole di un "onore" soltanto presunto, sia perché la vicenda rappresenta anche un tentativo di non piegarsi al potere mafioso. La pressione era altissima, così come il prezzo da pagare, ma né Franca né la sua famiglia hanno mai mollato la battaglia. Hanno anzi gettato le basi per una società italiana davvero civile, che lo è a parole ma anche e soprattutto nei fatti.

Melodia fu riconosciuto colpevole e condannato a 11 anni di carcere. Il 13 aprile 1978, soltanto due anni dopo esser uscito di prigione, venne ucciso vicino Modena a colpi di lupara. Franca invece si è sposata nel 1968, ha avuto due figli. Si è trasferita a Monreale per i primi tre anni di matrimonio, per poi tornare ad Alcamo. La sua ribellione, la prima in Sicilia, è stata determinante per il futuro di tante donne.

saces

*pavimenti - rivestimenti - pietre naturali
parquet - arredobagno - materiali per l'edilizia*

Showroom - Via F. Crispi 50 - tel 0925.942293

Edilizia - C.da Casabianca SP 70 - tel 0925.942709 - Sambuca